



Building Gallery

**Gianluigi Colin
l'arte che nasce
dalle rotative**

Come un cielo a striature progressive. Come un paesaggio tuffato in una nebbia che ne confonde i contorni. Come un flusso cromatico inarrestabile. Le scansioni astratte di Gianluigi Colin offrono libere interpretazioni per la loro indefinitezza, come si può vedere nelle 40 opere inedite raccolte da Building (via Monte di Pietà 23, fino al 23 febbraio). Ma la chiave per una loro reale comprensione sta nella storia del materiale che ne acco-

glie i segni e nella tecnica con la quale sono state realizzate. Si tratta di "roto-pitture" su tessuti di poliestere, che servono a rimuovere l'inchiostro dalle rotative delle grandi aziende tipografiche che stampano per i quotidiani. Quelle immagini screziate non sono altro che parole e immagini, catturate a frammenti dalla pulitura delle macchine, un giorno dopo l'altro.

L'artista, con una parallela carriera di lungo corso nel giornalismo, racconta così la dimensione più effimera dell'informazione, lo scorrere inafferrabile della produzione editoriale. È una forma di creazione aleatoria, una stampa involontaria densa di rimandi. Gli esiti sono pittorici di quel simulacro evanescente. Il lavoro dell'artista offre così una più ampia visione del mondo dell'informazione racchiusa. Con *Post Scriptum*, questo il titolo, Colin presenta una nuova sequenza di astrazioni. A cura di Bruno Corà, la mostra svela oggi dipinti di grandi dimensioni, ma anche video e installazioni. Questi lavori, realizzati negli ultimi tre anni, sono in realtà il frutto di una ricerca sull'informazione sviluppata da oltre dieci anni. Al centro Colin pone da sempre il rapporto tra parola e immagine. Building accoglie in parallelo in vetrina anche la mostra *Faventia*, dedicata alla ceramica contemporanea; mentre al terzo piano ha una personale di Michele Ciacciofero dal titolo *Condensare l'infinito*.

– **Cristiana Campanini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA